

Oltre 1.500 metri quadri di illegalità: dalla contraffazione ai reati ambientali, dal lavoro nero ad un'intera area adibita a officina abusiva.

È il bilancio di un'operazione della Guardia di Finanza di Torino del 4 maggio a San Gillio, comune del torinese, che ha portato alla denuncia di due persone e al sequestro di 15.000 pezzi di ricambio per auto contraffatti riportanti il marchio di una prestigiosa casa automobilistica.

I Finanziari della Compagnia di Susa, che hanno condotto l'intervento coordinati dalla Procura della Repubblica Torinese, hanno individuato il capannone nelle campagne di San Gillio, su un'area estesa circa 1.500 metri quadri. Nello stabile, apparentemente abbandonato, si poteva accedere solamente da un ingresso defilato situato nel retro del capannone e difficilmente visibile.

All'interno una vera e propria industria del falso ma non solo. L'imprenditore, un cinquantenne di La Cassa (TO), si era creato la sua attività illegale dove produceva migliaia di pezzi di ricambio per auto e accessori tutti riportanti il marchio della nota casa automobilistica, ovviamente ignara e parte lesa nella vicenda. Macchinari, attrezzature, tutto era allestito e organizzato per soddisfare le centinaia di ordini che quotidianamente l'imprenditore riceveva dai clienti.

L'uomo si era anche creato una sua nicchia di clienti tra gli appassionati di auto d'epoca; tra i pezzi di ricambio sequestrati dai Finanziari, infatti, numerosi erano gli articoli dedicati alle autovetture oramai vintage ma con un importante platea di intenditori visto anche il considerevole numero di commesse che l'azienda riceveva, non solo dal Piemonte, ma da tutta Italia; dalla Lombardia alla Sicilia, dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia.

Nel corso dell'intervento sono state anche riscontrate gravi anomalie per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti e dei residui della lavorazione: una porzione dello stabile, infatti, era stata destinata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi rinvenuti ammassati all'interno del capannone che, tra l'altro, aveva la sua copertura in amianto. All'interno dello stabile anche un'area destinata ad officina per le riparazioni delle autovetture, ovviamente abusiva così come "in nero" era impiegato il personale trovato al lavoro. Oltre 1.000 pezzi di motori e 24 tra macchinari attrezzature per la riparazione delle auto sono stati sequestrati. Insomma, un'attività illegale sotto tutti i profili.

Ora tutta l'area è stata sequestrata mentre sono circa 15.000 i ricambi falsi cautelati dai Finanziari, unitamente ai macchinari e alle attrezzature utilizzate per l'attività illecita.

Particolare che va ad aggravare la posizione dell'indagato, è rappresentato dal fatto che mentre la maggior parte delle aziende oneste sono chiuse nel pieno rispetto dei provvedimenti a contrasto del COOVID 19, l'uomo continuava a svolgere, la sua "attività" in maniera incessante non curante delle restrizioni in vigore. Ed è per questo che a suo carico, oltre alle varie denunce accumulate, si sono aggiunte le sanzioni per la "mobilità non giustificata", che hanno coinvolto anche il personale trovato all'interno dell'azienda.

L'imprenditore, già noto alle forze dell'ordine per altre passate vicende, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Torino per una lunga serie di reati che vanno dalla contraffazione alla frode in commercio dai reati ambientali sino alla ricettazione.

© riproduzione riservata pubblicato il 6 / 05 / 2020